

Simone Tagliapietra *

Per l'Europa, pensare alla sicurezza energetica significa pensare alla Russia: il gas rappresenta un quarto del mix energetico europeo, e un terzo è importato dalla Russia. E contrariamente al petrolio o al carbone, il trasporto di gas si basa prevalentemente su gasdotti che legano i Paesi di produzione e consumo in modo strutturale. Nel 2006 e nel 2009 le dispute sui prezzi del gas tra Russia e Ucraina portarono allo stop delle forniture di gas russo verso l'Europa, essendo l'Ucraina la principale rotta di transito del gas: ciò ha indotto l'Europa a ripensare la sicurezza energetica con una strategia di riduzione della dipendenza dal gas russo mediante la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e delle rotte di transito.

Lo sviluppo di questa diversificazione - i cui pilastri sono il gas naturale liquefatto (Gnl) e i gasdotti Tap e Tanap colleganti Italia e Azerbaïjan - è divenuto ancor più rilevante dopo la crisi ucraina del 2014, che ha portato rinnovate preoccupazioni in merito ad una potenziale interruzione delle forniture verso l'Europa. Anche la Russia ha ripensato la strategia di export alla luce della crisi ucraina. Quello del gas è un rapporto di interdipendenza: il gas russo è cruciale per l'Europa tanto quanto il mercato europeo lo è per la Russia. Per questo motivo, per Mosca è divenuto prioritario ridurre drasticamente i flussi di transito attraverso l'Ucraina, trovando nuove rotte per raggiungere in modo più diretto e sicuro i mercati europei. Alla luce di questa priorità nel 2015 Gazprom ha siglato un accordo con alcune delle principa-



Rapporti Russia-Europa avanti con un filo di gas

li società energetiche europee per il raddoppio del Nord Stream, il gasdotto che collega la Russia alla Germania attraverso il Mar Baltico. Con una capacità di 55 miliardi di metri cubi l'anno, il Nord Stream 2 eliminerebbe il transito per l'Ucraina. Dal 2015 il progetto è divenuto il fulcro delle discussioni riguardanti le relazioni tra Europa e Russia, che hanno evidenziato la divergenza di interessi tra i Paesi europei, in primis tra la favorevole Germania e la contrarissima Polonia. Il Nord Stream 2 è poi entrato nella più ampia partita globale del commercio, dopo che Trump ha non solo minacciato sanzioni le aziende europee coinvolte nel progetto, ma posto la cancellazione del progetto da parte della Germania come condizione per evitare una guerra commerciale tra Europa e Usa.

Mentre Europa e Stati Uniti discutono di Nord Stream 2, Gazprom avanza

a tempi record la costruzione di un altro gasdotto, anch'esso finalizzato a ridurre il transito via Ucraina: il Turk Stream. Lanciato da Putin nel dicembre 2014, il progetto è un gasdotto che fornirà 31,5 miliardi di metri cubi di gas all'anno alla Turchia e all'Europa. Si compone di due gasdotti paralleli, ciascuno con una capacità di 15,75 miliardi di metri cubi annui, il primo destinato al mercato turco, il secondo all'Europa. Il primo gasdotto è stata completato in aprile, il secondo sarà pronto entro il 2019. Gazprom sta studiando tre opzioni per trasportare il gas dalla Turchia ai mercati europei. La prima è collegare Turchia e Austria con un gasdotto che attraversi Bulgaria, Serbia e Ungheria. Chiamato South Stream Lite, seguirebbe il percorso di un precedente progetto mai realizzato, il South Stream. La seconda era collegare Turchia e Italia con un ga-

sdotto che attraversi la Grecia. Lo studio di fattibilità per il gasdotto Poseidon, realizzato nel 2003 dalla società greca del gas Depa e dall'Edison per portare in Italia il gas azero via Turchia (dove arriva con il Tanap) fu scartato a favore della terza opzione: il Tap, ora in costruzione (i lavori stanno riprendendo in questi giorni). Dal 2020 porterà in Italia 10 miliardi di metri cubi di gas azero l'anno. E la capacità può raddoppiare con l'aggiunta di nuove stazioni di compressione.

Questa flessibilità rende il Tap un'opzione attraente: tuttavia, sapendo che il Turk Stream non porterà nuovi volumi di gas russo in Europa ma devierà parte degli attuali flussi attraverso l'Ucraina, va considerato che Gazprom dovrà attenersi agli attuali contratti con i clienti europei, che includono il punto di arrivo del gas nello snodo di Baumgarten in Austria. A questo proposito, il progetto South Stream Lite potrebbe offrire l'opzione più praticabile per Gazprom, in quanto non richiederebbe la modifica dei contratti con i partner europei tenendo il punto di consegna per le forniture a Baumgarten. Vista l'intenzione di rendere operativo il Turk Stream già nel 2020, la decisione di Gazprom arriverà entro pochi mesi. Per la Russia ridurre il transito di gas attraverso l'Ucraina dagli attuali 90 miliardi di mc/anno a 10-15 miliardi dopo il 2020 è prioritario. Con il Nord Stream 2 sotto il fuoco incrociato di Europa e Usa, il Turk Stream è per la Russia l'unica opzione praticabile nel breve periodo, seppur più modesta in termini di volumi rispetto al Nord Stream 2. Di tutte queste variabili si dovrà tener conto.

* Ricercatore del Bruegel, Bruxelles